

Agorà nei quartieri

Centri culturali
punti chiave
per la ripresaSuor Elisabetta
Stocchi*

Il 14 luglio 2020 sono stata invitata dalla Fondazione di Comunità di Milano a una serata speciale: "Un canto per Milano". Ci siamo lasciati trasportare da un susseguirsi di interventi, narrazioni, video, musiche e poesie che, prendendo il via dall'introduzione del libro "Milano e il suo destino", di Lodovico Festa e Carlo Tognoli, ci ha fatto ripercorrere la storia di questa città, dai remoti tempi dei celti fino ai giorni nostri; raccontando delle tante volte in cui Milano sia stata messa in crisi, piegata, invasa, sopraffatta, ma anche di come abbia sempre saputo trovare in sé nuove risorse per rialzarsi e rinascere. In quella serata mi sono sentita confermata nella speranza e nella convinzione che in questi mesi non mi hanno mai lasciata: i centri culturali, i teatri, le realtà aggregative sportive e sociali, hanno e avranno ancor più in futuro, un ruolo importante per la ripresa della nostra città. Anche il Centro Asteria, centro culturale e sportivo gestito dalle suore Dorotee di Cemmo, in questi mesi di lockdown ha cercato di rimanere fedele al suo mandato e alla sua missione. Ha continuato a dare il suo contributo per essere un segno di speranza e di vitalità nel proprio territorio, il quartiere Stadera, nella periferia sud di Milano. Per farlo abbiamo trasportato nel mondo virtuale le nostre proposte. Il tempo del lockdown, per una realtà come la nostra, è diventato così un tempo di sperimentazione e di scoperta di come la tecnologia possa essere messa al servizio della promozione culturale. Tra le tante proposte abbiamo rilanciato il progetto Asteria dal titolo "Vita che racconta la vita", rivolto agli Istituti Superiori, realizzando collegamenti in diretta streaming, seguiti da un dibattito tra studenti e relatori. Con lo stesso spirito è stata data ai cinema la possibilità di riaprire le porte; collaborando con la parrocchia di Santa Maria in Chiesa Rossa, abbiamo inaugurato l'arena estiva "Estate al Cinema". Un compito importante richiesto a chi dirige i teatri, i cinema e i centri culturali è la gestione della filiera lavorativa. Noi operatori del settore siamo chiamati ad affrontare con coraggio le nuove sfide del dopo pandemia.

*Centro Asteria

Piazza Duomo

Voci dalla città: opportunità e sfide

Rivoluzione alle porte

È ora di cogliere
le opportunità
del digitaleAndrea
Rangone*

La stagione alle porte si preannuncia complessa, piena di incognite, ma con una grande certezza: la ripresa può passare solo da una rivoluzione digitale del Paese. L'era del Covid19 infatti è arrivata nel pieno della quarta rivoluzione industriale, quella abilitata da tecnologie come intelli-

genza artificiale, blockchain, internet delle cose, big data e l'Industria 4.0. È il momento di cavalcarla, sfruttando alcune condizioni favorevoli che si sono create proprio in questi mesi. Da un lato, l'esperienza dello smart working forzato ha dimostrato a tutti le opportunità del digitale, che ci ha permesso di fare riunioni online, di lavorare con i colleghi su piattaforme di eCollaboration, di fare formazione a distanza, di partecipare a eventi via web: un vero e proprio "elettroshock culturale", capace di svegliare anche i più reticenti dal torpore di anni. Dall'altro lato, l'Europa ha stanziato ingenti risorse che possono essere utilizzate per i necessari investimenti su progetti strategici per il digitale. E allora: mai come in questo momento si deve cogliere l'opportunità che il digitale rappresenta. La politi-

ca industriale del Paese deve poggiarsi su una radicale trasformazione digitale. Una strada non più rinviabile, in gioco c'è il nostro futuro, pena l'involuzione e la perdita di competitività. Concretamente, a mio avviso la strategia deve passare da tre azioni. Innanzitutto, da adeguate infrastrutture di telecomunicazioni, quella banda larga fissa e mobile che rappresenta il sistema nervoso delle nuove tecnologie. Poi, dal sostegno agli investimenti digitali delle PMI, cuore del nostro sistema economico. Infine, da una PA più innovativa, su cui sono già state tracciate le linee guida, la Strategia per l'innovazione tecnologica del ministero dell'Innovazione e il Piano triennale dell'informatica, da mettere in pratica al più presto.

*Politecnico di Milano
e presidente di Digital360

L'eco della storia

Ascoltiamo i saggi
e la visione
di RaffaelloPier Francesco
Fumagalli*

Raffaello Sanzio da Urbino si spegneva cinquecento anni fa a Roma, il 6 aprile 1520, a soli 37 anni. Già allora era considerato uno dei maggiori pittori del Rinascimento e le sue opere ancor oggi ispirano e commuovono tutti coloro che amano la bellezza. Il bello, come insegnava Laozi, è infatti un sentimento universale. Tra i dipinti più celebri dell'artista, la Scuola di Atene realizza-

ta a Roma nelle Stanze Vaticane nel 1508-1510 è forse l'opera principale. Vi vediamo rappresentati 50 personaggi scelti tra i più famosi scienziati e filosofi del mondo occidentale e non solo: il persiano Zarathustra e l'egiziano Tolomeo, i matematici greci Pitagora ed Euclide, l'arabo Averroé e Socrate, Platone ed Aristotele. Possiamo supporre che, se Raffaello fosse stato a conoscenza della sapienza orientale di Confucio, Laozi e Buddha, li avrebbe certamente aggiunti al centro della scena. Purtroppo il Rinascimento ignorava completamente la Cina, l'India e il Giappone. Nonostante questi limiti, il capolavoro di Raffaello esprime un grandioso progetto culturale aperto all'universalità dei saperi scientifici e umanistici. In quest'epoca di scambi globali di pensiero e di beni economici, antiche paure e ingiustificati preconcetti pos-

sono ancora riaccendere rancori e sfiducia che credevamo superati per sempre. È il caso anche, ad esempio, dello scoppio di una epidemia che colpisce i più deboli e ispira sentimenti di razzismo peggiori di ogni virus. Al contrario, i gesti eloquenti dei saggi riuniti attorno a Platone e Aristotele ci ispirano una potente fiducia che oggi, riunendo le energie di tutti si costruisca un fronte unito, solidale con il popolo cinese a baluardo di chi principalmente è esposto a rischi nel prezioso bene della salute e della vita umana.

*Professore e scrittore



**Riunendo le energie
baluardo in difesa
di tutti i popoli
e delle persone
che rischiano la vita**

Futuro da riscrivere

La nuova Milano
non dimentichi
gli anzianiGabriella
Tonello*

Milano e gli anziani. Milano delle trasformazioni, metropoli europea, capoluogo della moda. Tante le narrazioni su Milano degli ultimi anni. È presentata come motore nazionale di innovazione, creatività e sviluppo, ma Milano è anche città di contraddizioni e di contrasti. Attenta ai giovani, con università d'eccellenza, ma con affitti non alla portata degli studenti, almeno di quelli figli di operai. Attenta alle fragilità con ospedali tra i migliori d'Europa, ma che non sa rispondere ai bisogni degli anziani soli e prigionieri nei vecchi caseggiati senza ascensori e senza assistenza. Milano città che invecchia. Il 44% della sua popolazione ha più di 50 anni. Gli ultrasessantacinquenni superano i 316.000 (23% degli abitanti), 189.000 le donne. Gli ultranovantenni, secondo l'ISTAT, sono 22.092. Vivono prevalentemente in nuclei di due (quando sono vivi entrambi i coniugi), oppure soli, spesso in palazzoni a più piani, nei quali le barriere architettoniche (come l'assenza di ascensori) rendono la loro vita particolarmente difficile. Oppure, quando si aggravano, si ritirano in una delle case di riposo di Milano o dell'hinterland, pagando rette altissime. La pandemia ha evidenziato drammaticamente le carenze della sanità territoriale e dell'assistenza medica nelle RSA. Fra dieci anni gli ultrasessantenni saranno la maggioranza della popolazione milanese. Non sembra che i leader dell'economia e della politica se ne preoccupino. I temi della medicina di territorio, dell'assistenza domiciliare capillare, dei luoghi di socializzazione, delle barriere architettoniche, dovrebbero diventare centrali almeno quanto quelli della crescita e dell'economia. Secondo i sindacati dei pensionati andrebbe sviluppato un grande confronto su questi temi, coinvolgendo gli amministratori, i soggetti economici, le istituzioni sanitarie e i sindacati stessi. Milano città alla portata di tutti, ricchi e poveri, forti e deboli, giovani e anziani: questo vorremmo, ma ne siamo ancora lontani.

*Segretaria generale
Fnp Cisl Milano